

Industria 4.0, Campania al top per i nuovi contratti

Il report del ministero del Lavoro: grazie agli incentivi al Sud attivato un rapporto su tre Il ministro Calderone: nel Mezzogiorno sussidi per creare occupazione non assistenzialismo



LO SCENARIO

Antonio Troise

Nelle statistiche ci sono numeri che raccontano meglio di tante analisi e studi. E che, in particolare per il Sud, smentiscono tanti luoghi comuni e racconti stereotipati. Così, ad esempio, capita di scoprire nell'ultimo report del ministero del Lavoro dedicato ai contratti di produttività, che c'è un bonus automatico, che finanzia "formazione" in settori innovativi, dove la Campania è al primo posto con il maggior numero di contratti depositati in tutto il territorio nazionale. Un trend interessante soprattutto perché si tratta di un incentivo che, di fatto, completava il pacchetto di Industria 4.0 fornendo alle imprese non solo credito di imposta per investimenti in beni strumentali (per il 2025 risulta ancora una dote inutilizzata di circa 686 milioni) ma anche un supporto consistente per quanto riguarda la formazione professionale. Complessivamente, al 15 settembre di quest'anno, risultavano infatti depositati nella banca dati del

ministero del lavoro, circa 4689 contratti. Di questi, si legge nel rapporto, «la percentuale maggiore, pari al 41% è concentrata al Nord, il 26% al Centro, il 33% al Sud, dove emergono i dati della Campania che presenta il numero maggiore di contratti depositati su tutto il territorio nazionale».

IL MINISTRO

«I dati sull'occupazione nelle regioni del Sud, con il tasso di disoccupazione sceso al 12,1 per cento e quello di inattività al 42,6 per cento, offrono prospettive concrete di sviluppo spiega la ministra del Lavoro, Marina Calderone al Mattino - Fino ad oggi, politiche del lavoro limitate all'assistenzialismo hanno frenato le potenzialità del Mezzogiorno. Ma l'impegno del governo Meloni a non mettere in competizione lavoro e sussidi, continuare a sostenere le fragilità e incentivare i contratti a tempo indeterminato sta dando risultati". Da quasi tre anni, aggiunge il ministro, «i dati sul lavoro al Sud mantengono il trend in crescita. Abbiamo creato le condizioni per avere oltre un milione di posti di lavoro in più, la maggior parte dei quali stabili, e il Mezzogiorno ha superato la soglia del 50% di occupati. Questa è la base per costruire il futuro. Un futuro che trovi nel lavoro il suo fondamento».

BONUS FORMAZIONE

Il bonus formazione 4.0, che varia da un minimo del 40 per cento fino al 70 per cento delle spese per la formazione, è stato messo a punto per lo sviluppo innovativo e per il recupero della competitività internazionale da parte delle imprese italiane. Nato nel 2018, ha avuto una vita piuttosto difficile, soprattutto nella fase iniziale per le lungaggini regolamentari e le complessità burocratiche più volte denunciate dalla Confindustria. Ma, negli ultimi anni, ha aiutato le imprese a formare personale sulle materie relative alle cosiddette "tecnologie abilitanti", in sostanza quelle che hanno una forte rilevanza e sono funzionali al processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Per tornare al report del ministero del lavoro e guardando alla distribuzione settoriale del bonus, il maggior numero dei contratti depositati riguarda aziende operanti nel settore servizi (60%), seguito da quello dell'industria (39%). Solo l'1% dei contratti riguarda l'agricoltura. Nel bonus rientra una lunga lista di attività formative, dai big data alla cybersecurity, dalla robotica avanzata e collaborativa all'internet delle cose e delle macchine. Processi e innovazioni ancora centrali nella vita delle imprese, anche se a Industria 4.0, centrata fondamentalmente sul digitale, sull'automazione e sul recupero dell'efficienza produttiva, si è già affiancata la quinta rivoluzione industriale, con al centro i rapporti fra uomo e macchina. Mentre già si profila all'orizzonte, la grande scossa dell'intelligenza artificiale, che coinvolgerà inevitabilmente i processi produttivi.

LA CAMPANIA

Ma il dato campano, regione leader assoluta del Bonus 4.0, non è assolutamente da sottovalutare, perché fotografa la vitalità dell'industria manifatturiera che, negli ultimi anni, è riuscita anche a trainare la crescita del Prodotto interno lordo, con risultati superiori alla media nazionale. La strada della decontribuzione e, soprattutto, dell'incentivazione del lavoro sarà confermata anche nella prossima finanziaria. I riflettori sono puntati soprattutto sui contratti di produttività, che consentono un abbattimento delle aliquote fino al 5% (rispetto al 10% della manovra 2023). Dall'inizio dell'anno e fino al 15 settembre del 2025 il totale dei contratti di produttività è salito fino a quota 146.507, il 6,2% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, coinvolgendo quasi 5 milioni di dipendenti, quasi un lavoratore su quattro. Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.600 euro, di cui 1.805 euro riferiti a contratti aziendali e 797 euro a contratti territoriali. L'obiettivo del governo è di allargare il paniere delle "attività" e degli obiettivi che possono essere oggetti dei contratti di produttività aumentando, quindi, ulteriormente il loro raggio di azione. Ma tutto dipenderà dalle risorse che saranno messe in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA